

Gazzetta del Sud 17 Novembre 2018

Restituiti tutti i beni ai familiari di Pellegrino

L'impresa "Edil Valley" di Manuel Giuseppe Pellegrino, sequestrata nel giugno del 2016 dalla Dia nell'ambito di un provvedimento ablativo più vasto, che colpì il padre, il 55enne Giuseppe Pellegrino, è stata restituita al proprietario insieme agli altri beni sequestrati a suo tempo. Il procedimento di prevenzione ha riguardato Giuseppe Pellegrino, come titolare effettivo di beni e aziende ed i figli Manuel Giuseppe e Stefano, nonché la moglie del primo, Francesca De Luca, come presunti intestatari fittizi del patrimonio. Tutti i beni sono stati integralmente restituiti ai titolari e proprietari, con i provvedimenti di primo e secondo grado.

Già i giudici della Sezione misure di prevenzione, in primo grado avevano respinto la proposta di confisca avanzata dalla Dda - che aveva ottenuto il sequestro temporaneo - della ditta "La bottega della frutta" di Stefano Pellegrino, e della ditta individuale "De Luca Francesca", oltre che dell'immobile commerciale nella frazione di Mili Moleti, cointestato ai coniugi Pellegrino-De Luca.

Considerazioni analoghe hanno condotto il tribunale alla restituzione dei saldi attivi sui conti correnti dei familiari del Pellegrino. In relazione all'immobile di Mili Moleti, invece, il tribunale aveva preso atto già in primo grado dell'esistenza di un precedente decreto emesso dalla medesima autorità giudiziaria, che risaliva all'ormai lontano 2001 e che - sulla scorta degli accertamenti patrimoniali condotti dal Gico della Guardia di Finanza -, aveva rigettato la confisca del bene ritenendo il suo acquisto congruo con il tenore reddituale delle attività lavorative all'epoca lecitamente condotte dal Pellegrino e dalla moglie.

Con il più recente provvedimento della corte d'appello, è stata disposta inoltre la restituzione al titolare della ditta individuale "Edilvalley di Pellegrino Manuel".

I giudici d'appello hanno anche in questo caso evidenziato l'assoluta assenza di un patrimonio in qualche modo riconducibile ad attività illecite poste in essere dal Pellegrino, e quindi suscettibili di ablazione definitiva, pure a fronte di quella che inizialmente era stata considerata dagli inquirenti una attività imprenditoriale avviata allo scopo di porsi quale strumento di possibili iniziative criminose.

Anche in questo caso la restituzione ha riguardato anche la disponibilità dei conti correnti della ditta riconducibile a Manuel Pellegrino.

In questa complessa vicenda penale-patrimoniale i Pellegrino sono stati assistiti dagli avvocati Alessandro Billè e Salvatore Silvestro.